

Il gruppo Abele in piazza Carignano contro la guerra

Una manifestazione silenziosa per chiedere che la fine della guerra in Ucraina. È ciò che ha organizzato per questa mattina alle 11, in piazza Carignano, il gruppo Abele, la Onlus torinese fondata da don Luigi Ciotti. Dalla piazza partirà una marcia della durata di un'ora che non avrà slogan, loghi o bandiere da sventolare in segno di protesta. Chi si recherà in piazza dovrà farlo indossando solo un indumento bianco. Nulla di più. Ma soprattutto non dovrà usare la sua voce per farsi sentire. «Facciamo silenzio ma non restiamo silenti nei fatti— spiegano dal gruppo Abele—. Per un'ora il silenzio sarà l'unica arma che useremo per chiedere la

pace tra Ucraina e Russia. Il nostro sarà un silenzio eloquente, un modo per denunciare dell'inerzia politica, gli egoismi e gli interessi economici che fanno prima maturare e poi scoppiare le guerre. Ma servirà anche a dire grazie alle tante persone che si stanno impegnando nell'accoglienza delle vittime dei conflitti. Un modo per dire che i loro gesti valgono più

Fabio Cantelli Anibaldi
«È inutile fare appelli se destinati a coscienze sorde, incapaci di dubitare o ascoltare davvero»

di molte parole». Molte le associazioni che prenderanno parte alla manifestazione. Tra queste anche Libera Piemonte, Acmos, Fondazione Benvenuti in Italia, Cooperativa Nanà. E il coordinamento A.Gi.Te., che confluirà dal presidio organizzato, come ogni sabato mattina da mesi, in piazza Castello. «È inutile fare appelli se destinati a coscienze sorde, incapaci di dubitare o ascoltare davvero— racconta Fabio Cantelli Anibaldi, vicepresidente del gruppo Abele—. Cioè persone che, di fronte ai mali del mondo, continuano a puntare il dito e a distribuire le parti in commedia – in tal caso tragedia – senza mai sentirsi

parti in causa. Una coscienza che a furia di giudicare vorrebbe lavare le proprie ombre è l'esatto contrario di una coscienza viva, che di fronte al male o all'ingiustizia si preoccupa di fare qualcosa, non di distribuire condanne e assoluzioni. È alle coscienze vive e a quelle che vogliono tornare a esserlo che si rivolge l'implorazione muta organizzata in piazza. Per questo abbiamo deciso di sospendere le parole. Perché, in un mondo in cui troppi parlano e straparano senza sosta, il silenzio è quasi un atto eversivo, una lancinante richiesta di verità».

Floriana Rullo
© RIPRODUZIONE RISERVATA